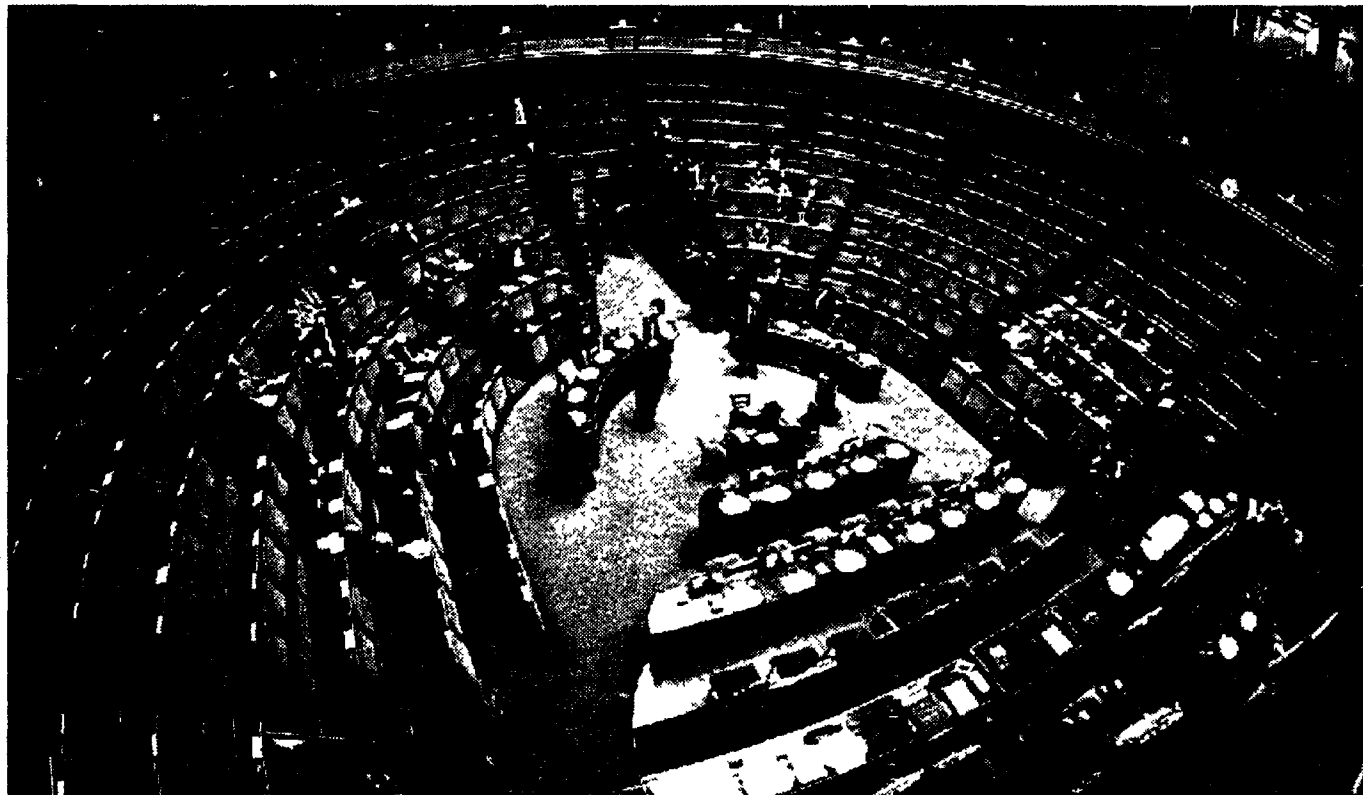


LO SCONTRO POLITICO.

Presidenze; la corsa finisce 8 a 5 a favore dell'opposizione Rissa nella destra. Scognamiglio: «Senza accordo era ovvio»

Table with 2 columns: Category (e.g., AFFARI COSTITUZIONALI, GIUSTIZIA) and Name (e.g., ALDO CORASANITI, ANTONIO GUARRA).



L'aula di Palazzo Madama

Pietro Pesce / Master Photo

Commissioni, il Polo va in tilt

Anche il secondo giro di votazioni per le presidenze delle commissioni al Senato si è rivelata un'occasione di sconfitta per la maggioranza. Cinque presidenze in palio: tre all'opposizione - tutti progressisti gli eletti - due soltanto alla maggioranza.

gi condivisibili e condivise, queste potranno transitare senza difficoltà al Senato. Se invece si mostrasse al Senato una volontà di ostacolare il diritto della maggioranza di governare il paese, se ne dovranno trarre conclusioni opportune.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Avevano detto: «Andiamo alla battaglia navale». Alle 12,15 di ieri la battaglia è finita e nei porti della maggioranza sono tornate soltanto cinque imbarcazioni, mentre otto unità della flotta sono affondate.

questa consonanza di giudizi fra le diverse anime dell'opposizione. E la cruda realtà di quel che è avvenuto che suggerisce giudizi convergenti. Non è dunque un caso che il popolare Pierluigi Castanetti e il progressista-verde Edo Ronchi affermino in distinte dichiarazioni: «Chi semina vento...».

Affari costituzionali. Il sudtirolese Roland Riz, dopo aver fallito nelle prime due votazioni, si è ritirato dalla gara e in corsa è rimasto Aldo Corasaniti, al quale le destre hanno contrapposto il ccd Giovanni Gei. Pareggio nella terza votazione e al ballottaggio ha prevalso di un voto Corasaniti.

L'INTERVISTA

Salvi: «Muro contro muro? Così abbiamo affondato vascelli e corazzate»

ROMA. Cesare Salvi, presidente del gruppo Progressisti-federativo del Senato, rifiuta di essere considerato lo stratega che ha ideato e organizzato le mosse che hanno condotto le opposizioni ad una vittoria schiacciante sulla maggioranza governativa.

sta: alle opposizioni le commissioni di controllo, alla maggioranza le commissioni permanenti. Ci hanno risposto sfidandoci alla battaglia navale, mentre avviavano pubblicamente - perfino sulle pagine dei giornali - trattative a calcio-mercato per le presidenze.

probabilmente, in chi con il Milan ha conquistato tre scudetti di seguito, c'è l'illusione dell'invincibilità.

E le minacce di ricorso a nuove elezioni e di scioglimento del Senato?

Restano nella stessa logica. Intanto, credono di essere titolari di un potere che, per la Costituzione, spetta soltanto al capo dello Stato; poi se continuano a gridare al lupo al lupo potrebbero subire il destino del protagonista della nota favola.

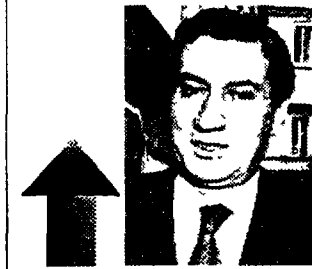
Le vittorie non portano soltanto gli onori, ma anche responsabilità e capacità di rispondere ad esse. Dunque, problemi - più grandi per i progressisti al Senato?

Fin dal primo giorno di apertura del Parlamento abbiamo detto e diciamo ancora che vogliamo fare un'opposizione all'inglese. La ripeto quest'espressione perché so che è sembrata una strana definizione.

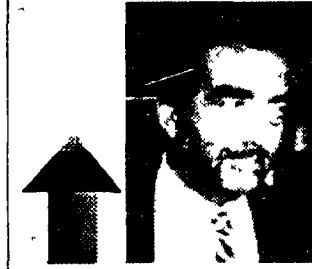
Battaglia al Senato Chi ha vinto e chi ha perso



Cesare Salvi, presidente del gruppo Progressisti-federativo, è stato uno degli strateghi della cosiddetta «battaglia navale» ingaggiata in Senato tra maggioranza e opposizione per la presidenza delle commissioni.



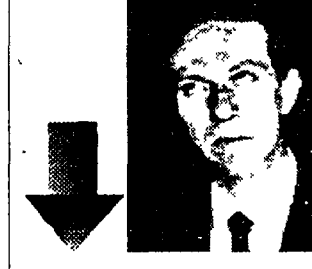
In una situazione non facile, con qualche tentazione, nel gruppo dei Popolari, di saltare sul carro della maggioranza Nicola Mancino, capogruppo del Ppi, ha avuto il merito di portare praticamente tutti i suoi a votare con le altre opposizioni.



Francesco Tabladini, Presidente del gruppo Lega Nord, fa parte della maggioranza e dovrebbe essere inserito tra gli sconfitti. Rompendo però la disciplina «governativa» ha ottenuto, coi voti anche dell'opposizione, la commissione dei Lavori pubblici.



Giulio Maceratini, presidente del gruppo An-Msi, è uno dei grandi sconfitti. Aveva vaticinato una sicura vittoria in tutte le commissioni. Si sa com'è finita. All'interno della sconfitta della destra, ce n'è una sua: s'è trovato con una sola presidenza.



Enrico La Loggia, presidente del gruppo Forza Italia, non ha tenuto conto dei numeri in campo. Non ha accettato alcun confronto. Risultato: due sole presidenze a Forza Italia e il polo k.o.

Alla «Vigilanza» la Lega vota malvolentieri l'ex radicale. Pds: un famiglio del Cavaliere Rai, a denti stretti il sì a Taradash

ROMA. Era stato il ministro dell'Interno in persona, Roberto Maroni, ad avvertire uno per uno i ventuno commissari della maggioranza, dopo le botte subite in Senato: «O si votano Taradash e Storace, o ci va di mezzo il governo».

GIORGIO FRASCA POLARA ca Leoni Orsenigo manifestando anche a nome dei suoi colleghi di gruppo «preoccupazione» per il fatto che proprio questa commissione andasse ad un berlusconiano di ferro.

presidenti sempre dalla parte della Rai (anche quando non mentava) ai nuovi sempre dalla parte della Fininvest. Ma nell'attacco alla Rai la maggioranza sembra abbastanza compatta.

Dunssimo il giudizio di Vincenzo Vita (pds) che giudica gravissimo il tentativo della maggioranza di voler riportare la Rai sotto il controllo del governo. «Inoltre - ha aggiunto - continua la pressione sul cda dell'azienda, che si vorrebbe sostituire con rappresentanti della nuova maggioranza, mettendo in discussione la riforma che intese rompere il circolo vizioso del rapporto Rai-partiti».

Governare, come opposizione, otto commissioni permanenti non è cosa da poco: riuscite a rispondere ad una sfida più alta?

Sì, abbiamo responsabilità più elevate. Sul piano dei rapporti politici segnaliamo la leale collaborazione fra tutti i progressisti ed anche, nell'autonomia delle rispettive posizioni, la serietà e la dignità dimostrata dai popolari in questa vicenda delle commissioni.